

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Galvagno non sono riusciti a votare.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 973-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, questa è una giornata molto importante per il nostro Parlamento.

Il voto di questa mattina, che mi auguro sia il più ampio possibile (finora si è dimostrato direi unanime), rappresenta un importante contributo alla ricerca della verità, in merito ad un periodo storico molto significativo della nostra Repubblica, attraverso l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause di occultamento dei fascicoli sui crimini nazifascisti. Si potrà stabilire una volta per tutte il motivo per cui non si celebrarono i processi, perché fu impedito alle procure di svolgere le indagini e perseguire i criminali che si macchiarono di orrendi reati contro la popolazione civile (le vittime civili tra l'estate del 1944 e la primavera del 1945 furono ben 15 mila).

Oggi, con l'istituzione della Commissione possiamo capire il motivo per cui si arrivò all'archiviazione « provvisoria » (lo dico tra virgolette) dei 695 fascicoli, quale fosse il contenuto dei fascicoli e le ragioni per cui essi sono stati ritrovati a palazzo Cesi, anziché nell'archivio degli atti dei

tribunali di guerra soppressi e del tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Possiamo chiarire le cause che hanno portato all'occultamento dei fascicoli e le eventuali responsabilità e le cause della mancata individuazione o del mancato perseguimento dei responsabili di atti e di comportamenti contrari al diritto nazionale ed internazionale. Il contesto internazionale che fece da cornice agli eventi è ormai abbastanza chiaro e la magistratura militare ha già ammesso che vi furono illegalità. Oggi, con questo voto, si contribuisce alla conoscenza della verità che è un fine cui una democrazia compiuta come la nostra deve sempre tendere.

Desidero ringraziare tutti i colleghi deputati, il relatore, il Governo e la Commissione che non hanno presentato emendamenti, contribuendo così ad una rapida approvazione della mia proposta di legge sottoscritta da molti deputati del gruppo dei Democratici di sinistra. Credo, quindi, che questo voto faccia onore a questa Assemblea: per troppi anni, la verità è stata negata ai nostri cittadini, alle vittime di quelle orrendi stragi; in molti casi erano vecchi, donne e bambini che fuggivano dalla guerra e ne furono, loro malgrado, coinvolti.

Sono convinto che la Commissione, che andiamo ad istituire ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, abbia tutti gli strumenti necessari per fare chiarezza; ritengo che ne avrà le capacità e che riuscirà nel suo scopo per la ricerca della verità e, quindi, per contribuire a fare giustizia.

Credo che anche le medaglie d'oro alla memoria conferite dal Presidente della Repubblica Ciampi, il 25 aprile scorso al Quirinale, giorno della festa della liberazione, voglia significare il non far cadere nell'oblio la sofferenza della popolazione del nostro paese durante l'occupazione nazifascista, di circa quindicimila cittadini civili che furono barbaramente trucidati. È anche un contributo per ricordare le fondamenta della nostra democrazia.

Preannuncio, quindi, il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra, rinviando al mio intervento svolto in discussione sulle linee generali del prov-

vedimento nel quale ho trattato ampiamente le motivazioni che ci hanno portato a presentare la proposta di legge e che ci spingono oggi a votarlo, mi auguro nel modo più ampio possibile, se non unanime. Anche nella precedente lettura alla Camera, vi fu una ampia convergenza tra il Parlamento, la Camera ed il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, richiamandomi anch'io all'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali, vorrei confermare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Verdi su questa importante proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dei fascicoli archiviati relativamente al massacro di civili perpetrato dai nazifascisti. Mi limito solo a sottolineare l'importanza dell'istituzione di tale Commissione parlamentare per la ricerca della verità e per la giustizia, dopo che nella giornata del 25 aprile sono state impropriamente portate avanti alcune polemiche strumentali per tentare di riscrivere una storia in cui gli aggressori nazifascisti erano ritenuti in qualche modo uguali a coloro che si battevano per la libertà e la democrazia nel nostro paese.

Questo Parlamento, anche con l'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta intende — ed è positivo che avvenga con un grande consenso — ricordare e rievocare il fatto che quella memoria storica non si può cancellare perché sono le radici profonde, ancora attuali, della nostra democrazia e della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di Forza Italia ha manifestato con il voto sugli articoli e lo

farà con il voto finale, il suo consenso su questa proposta di legge che fa riferimento ad un'esigenza profondamente sentita di rispetto della verità, di chiarezza su alcune pagine oscure della nostra storia patria e la sua coerenza con i sentimenti più profondi maturati e sentiti dal popolo italiano. In questa sede sento, però, il dovere di ribadire che, come è giusto scrivere certe pagine della nostra storia, fare chiarezza e verità e ricomporre il tutto nella solidarietà, nel rispetto delle vittime di efferati massacri, è altrettanto giusto da parte di questa Assemblea non dimenticare quelle realtà del nostro paese che furono caratterizzate da episodi di violenza e da massacri.

In questa sede desidero riaprire una pagina dolorosa sulla quale è stato steso un velo di silenzio nel dopoguerra. Mi riferisco ai massacri, alla violenza politica, all'odio ideologico che caratterizzò l'Emilia-Romagna, Bologna e varie realtà della regione da cui provengo nel periodo 1945-1948. Come è giusto, proprio perché siamo amanti della libertà, riconoscere e condannare la violenza da ogni parte ed in questa sede lo abbiamo testé fatto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*), è altrettanto giusto esprimere il riconoscimento dovuto alle vittime innocenti di ideologie antiliberali e antilibertarie.

Credo che la proposta di legge che il sottoscritto, insieme a molti colleghi del gruppo, ha a suo tempo predisposto per l'istituzione di una Commissione bicamerale di inchiesta con lo scopo di analizzare, sintetizzare e verificare le cause che produssero, nel triangolo rosso della morte, perché così era chiamato, centinaia e centinaia di vittime innocenti, colpevoli solo di credere negli ideali di democrazia e di libertà, meriti dal Parlamento la stessa attenzione che vi è stata su quella sulla quale ci siamo espressi in precedenza (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ricordo anche che nella discussione sulle linee generali di qualche mese fa tutti

gli oratori, compresi quelli del centrosinistra, riconobbero la validità di un progetto come questo che, ripeto, si incarica non di rivendicare sentimenti di vendetta, bensì di scrivere semplicemente una pagina della nostra storia che non è mai stata scritta, ridando dignità alle vittime, consapevolezza del loro ruolo ai parenti che ancora cercano dove queste siano sepolte e di restituire alla collettività, ormai matura per fare i conti con la propria storia, un senso di appartenenza. In tal modo si chiudono certe ferite, coniugandole, come dire, con un senso di reciproco riconoscimento.

Questa è la ragione per la quale, motivando il voto mio personale e quello del gruppo di Forza Italia in senso favorevole sulla proposta di legge, intendo rivendicare con altrettanta nettezza, chiedendolo agli altri partiti presenti in quest'aula, di procedere il più presto possibile — l'ho scritto anche al Presidente della Camera — all'istituzione di una analoga Commissione bicamerale che si incarichi di indagare su questi periodi oscuri di storia patria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei spendere qualche parola per ribadire il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista su una proposta di legge che istituisce, con troppo ritardo, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti. Mi è capitato, come per il collega Pisapia che ha seguito i lavori in Commissione giustizia, di essere ad un convegno importante su questo tema tenutosi a Viareggio lo scorso anno.

Lo ricordo per dire che occorre ringraziare in questa sede l'opera del collega Carli, ma anche di tanti sindaci, di tanti compagni e compagne, di amici democratici che si sono attivati intorno ad un tema importante. Non credo che occorra fare la

storia facendo di tuttata un'erba un fascio e creando confusione.

Credo che i grandi processi storico-politici debbano essere seguiti con grande attenzione perché in tal modo si ricostruisce il senso civico e civile di una nazione. Stiamo parlando di un episodio specifico assai importante che attiene a migliaia e migliaia di vittime di massacri nazifascisti: ragazzi, giovani, bambini, anziani in alcuni luoghi del nostro paese, non soltanto in Toscana. Tali episodi attengono, come ricordava il collega Carli, ad atti che, con termine usato negli anni settanta ed ottanta dalle Commissioni bicamerali di inchiesta, — come quella del povero Gualtieri —, chiameremmo di depistaggio. Noi siamo di fronte ad episodi di depistaggio da parte della polizia giudiziaria, della magistratura e di segmenti del potere. Di questo si tratta: questa è dunque una proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta che sembra modesta, ma che di fatto attiene alla riscoperta di quei grandi processi storico-politici da cui nasce e su cui si rinsalda la coscienza civica di un paese.

Vorrei dire, senza settarismi e senza polemiche rispetto ai precedenti interventi, che tutto questo — lo dico senza enfasi, senza retorica — mi pare particolarmente importante in una fase in cui sembra prevalere, in tanti settori dell'opinione pubblica e, soprattutto, del sistema politico, un'ossessione di tipo revisionista, che tende ad abbattere le ragioni stesse — storiche, politiche, ideali (e mi limito a questo) — su cui è nata la nostra Repubblica, su cui è nata la nostra Costituzione che, secondo noi, continua ad essere l'unica religione civile su cui si fonda il sentimento e la socializzazione nel nostro paese. Per questa ragione, il nostro sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zani. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, colleghi, prendo la parola non solo, naturalmente, per dare il mio pieno assenso a

questo progetto di legge, ma anche per replicare, anche in questa sede, all'onorevole Garagnani — e non è la prima volta che lo faccio — perché credo non sia più oltre tollerabile questo assurdo accostamento — per cui tutti i gatti diventano bigi e la verità storica appare a questo punto sfocata — tra le vittime del nazifascismo che si sono avute nel corso della lotta di liberazione nazionale e quelli che anche il Presidente della Camera, onorevole Casini, ha chiamato recentemente, nel corso di una sua visita in Emilia-Romagna, « i morti della guerra fredda ». Si tratta di epoche diverse. È ben vero che gli aspetti di guerra civile connessi in qualche modo alla lotta di liberazione nazionale, alla Resistenza, non si sono fermati il 25 aprile del 1945. Non si sono fermati in Italia, non si sono fermati in Emilia-Romagna. E questo è vero in generale. Se l'onorevole Garagnani vuole porsi di fronte a questo problema — e, devo dire, anche insieme al Presidente della Camera, onorevole Casini — con un atteggiamento di onestà intellettuale, allora bisogna dire che i morti della guerra fredda sono tra loro diversi, sono stati tra loro diversi.

Garagnani questo lo sa bene, perché ritengo sia affezionato ad un pezzo di terra, come me, dal quale traiamo qualche nostra origine, nel quale i delitti della guerra fredda sono avvenuti da entrambe le parti, onorevole Garagnani, lei lo sa bene...

FABIO GARAGNANI. Ma da chi? Avete ammazzato solo voi!

MAURO ZANI. Onorevole Garagnani (*Vivi commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

RENZO INNOCENTI. Vergognati a dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Garagnani, stiamo discutendo di cose impegnative, serie...

MAURO ZANI. Le avanderò di nuovo qui, in questa sede, nel Parlamento ita-

liano, la proposta che le feci quindici anni or sono, quando le dissi che era ora di voltare la pagina dei morti della guerra fredda e di porsi di fronte a questa questione con grande onestà. Ad esempio, commemorando finalmente insieme quei morti.

Le faccio due nomi: Giuseppe Fanin e Loredano Bizzarri. Quando io le feci questa proposta, lei mi rispose che questi morti non erano parificabili, anche se sono due assassini avvenuti nell'anno 1948, in quel fatidico 1948, in quel territorio del Persicetano che lei conosce bene. Ora, l'uno era un giovane cattolico, assassinato a freddo da tre comunisti, iscritti al partito comunista italiano. L'altro era un giovane comunista, Loredano Bizzarri, fucilato a freddo da un sicario degli agrari. Possiamo commemorarli insieme, finalmente, oppure no?

Sono questi i morti della guerra fredda (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*)! È questo l'odio della guerra fredda! Vogliamo mettercelo dietro le spalle per sempre? Allora, andiamo insieme davanti a quelle tombe! Questo è il modo vero per voltare quella pagina! Vorrei che la Camera sapesse come mi rispose, quindici anni fa, l'onorevole Garagnani di fronte a questa proposta, proposta che ho rivolto al Presidente della Camera, a mezzo stampa, non più tardi di due settimane fa. La risposta è stata la seguente: quei due morti non sono parificabili. Sapete perché? Perché Loredano Bizzarri, che era un bracciante, stava occupando terre non sue. Così disse Garagnani!

Spero che, questa volta, la risposta sia diversa; questo contribuirebbe molto a svenire il clima politico attuale. Purtroppo, ritengo si abbia interesse a rinfocolare quell'odio, a soffiare su quelle braci ancora accese sotto qualche mucchietto di cenere. Questo è un errore, è un errore molto grave del quale portate intera tutta la responsabilità (*Applausi dei deputati dei*

gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)!

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero solo rivolgere un ringraziamento a coloro che hanno partecipato alla redazione di questo provvedimento, al signor presidente della Commissione, al signor proponente, per la sensibilità universalmente manifestata verso un problema sentito da tutti coloro che conservano nella memoria il senso delle stragi, la sofferenza personale per la morte di familiari ed amici, l'amore per la verità storica, per la democrazia riconquistata e per le libertà dei popoli.

Auspico che la Commissione che scaturirà da questa legge sappia accertare con celerità ed obiettività i fatti storici sottoposti al suo esame ed affrancare, con l'autorità e la dignità che promana e che si addice al Parlamento, la memoria di un popolo da un passato fatto, troppo spesso, di sopraffazione tra nazioni, di guerre, di stragi di innocenti, di atti di eroismo e di atti talvolta non edificanti, come quelli sottoposti all'esame specifico di questa Commissione.

Ringrazio, infine, il proponente, i colleghi ed i gruppi per la collaborazione prestata al relatore e per l'adesione ad una proposta di legge da tutti condivisa e di alto profilo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, mi corre l'obbligo di rispondere al collega Zani anche perché, chi proviene da quella terra, ossia dall'Emilia, ricorda — forse ancora con troppo rancore, da una parte e dall'altra — la fine di tale guerra. Non so se quelli siano i morti della guerra fredda, cui accennava il collega Garagnani. Penso

fossero i morti di una guerra ancora calda, perché, senza arrivare al 1948, nel 1945 e nel 1946, in quella terra, gli uomini hanno continuato a morire, non si sa di bene per quale motivo. Senza arrivare, ogni volta, ad urlare, in questa sede, al revisionismo, ma semplicemente, con la pacatezza derivante dalla considerazione che si tratta di avvenimenti storici (credo che, poiché anche noi, deputati di Alleanza nazionale, oggi, siamo qui per votare l'istituzione di tale Commissione, debba esserci riconosciuto il compimento di un passo in avanti rispetto a determinate frontiere), ritengo che, dall'altra parte — e me lo conferma, ancora una volta, Zani —, non ci sia la minima volontà politica di fare chiarezza su fatti storici, non politici, ma — lo ripeto — storici, fatti di sangue, di tanto sangue italiano che ha continuato a scorrere in quelle zone, anche alla fine della guerra e che oggi forse sono il motivo per cui è ancora difficile il dialogo in questo paese.

Credo che, ogni tanto, ci si possa aspettare anche da parte della sinistra — che continua ad arroccarsi sulle sue posizioni ed a gridare al revisionismo, parola talmente strumentalizzata, in questi ultimi anni, che non si capisce più cosa significhi — un gesto di buona volontà sul piano della ricerca storica. Cosa si chiede a 60 anni dalla fine di una guerra? Che si conoscano gli autori di assassini avvenuti a guerra finita!

Don Pessina, tanto per parlare di persone morte in terre che anche l'onorevole Zani conosce, ed altri ancora sono morti che chiedono giustizia. Come don Pessina, centinaia di persone sono state uccise, a guerra finita, senza alcuna motivazione e, spesso, per motivazioni becere, personali e non politiche (sulle quali c'è stata, purtroppo, una copertura politica). Credo che a ciò si riferisse il collega Garagnani quando chiedeva una Commissione d'inchiesta non politica, ma storica, sui fatti che hanno insanguinato l'Italia, alla fine della guerra, per molti mesi. Non si tratta del 1948, non è un problema di guerra fredda, caro Zani, anche se ho capito che vuoi spostare il problema su altri piani: qui si parla di morti ammazzati a guerra

ancora calda, di persone innocenti la cui uccisione non aveva alcuna giustificazione!

Con molta serenità e senza volere portare a casa un riconoscimento storico-politico, chiediamo semplicemente la pura verità storica perché vi sono regioni che sono state pesantemente punite nel dopoguerra: i familiari di quelle vittime, ancora oggi, addirittura non sanno, e chiedono di sapere, dove siano stati seppelliti i loro morti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, questo provvedimento è molto atteso: dopo che sono trascorsi tantissimi anni ed intere legislature, questo provvedimento è un atto dovuto per quei morti e per la verità storica. C'è, infatti, un vero buco nero, nella nostra storia, che riguarda la verità e la giustizia sui crimini nazifascisti, ma anche sulle connivenze, purtroppo, di settori degli apparati dello Stato che, per tanti anni, hanno coperto, appunto, il bisogno di verità e di giustizia.

Credo che questo provvedimento costituisca un atto politico e simbolico che deve chiamare questo Parlamento alla difesa comune di una storia che deve essere patrimonio di tutti, la storia della nostra Repubblica, antifascista e democratica, e democratica perché antifascista, ed anche un monito contro ogni tentativo — sì, mi spiace, collega Raisi — di pericolosi ed arroganti revisionismi storici che, purtroppo, si vedono anche adesso. Il 25 aprile, per voi, non per un qualunque e non autorevole esponente della Casa della libertà, ma per il Presidente del Consiglio, è una festa di parte! Per voi — purtroppo, l'avete detto — i partigiani sono vecchi terroristi ed assassini e la Resistenza fu una guerra civile!

Dunque, attenzione: non tatticismi ed opportunismi, ma verità e giustizia! Que-

sto è un atto dovuto per quei morti, per la verità e per la storia di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché ho sentito molte parole da parte della maggioranza e dell'opposizione. Parlo anche un po' per fatto personale perché non so se il collega di Alleanza nazionale conosca la storia di don Pessina.

Don Pessina era mio zio, per cui ne conosco la storia. Ho anch'io familiari che, in qualche modo, sono stati coinvolti nel cosiddetto triangolo della morte e non ho avuto alcuna esitazione ad aderire al centrosinistra in maniera convinta perché credo che, in questo sistema bipolare, si debbano fare scelte politiche molto serie.

Sono cresciuto anch'io con l'esempio dei miei familiari ed ascoltando i racconti dei miei genitori (ovviamente, in quegli anni non ero ancora nato). Ebbene, i miei familiari mi hanno inculcato il valore del perdono cristiano.

Allora voglio dire che io voto con convinzione a favore dell'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause di occultamento dei fascicoli relativi ai crimini nazifascisti e, anche in relazione alla festa del 25 aprile, voglio dire a tutti che, più che di revisionismo storico o di Commissioni d'inchiesta o di altre cose, nel nostro paese c'è bisogno di un gesto di riconciliazione, sapendo che i valori del perdono e del dialogo sono molto importanti, soprattutto in questa fase drammatica della vita politica del nostro paese.

Se non vogliamo ricreare climi brutti, che purtroppo stanno inquinando la vita politica del paese, dico ad ognuno di assumersi la propria responsabilità; però, il gesto di riconciliazione deve venire da tutti. Io parlo a titolo personale e sono il primo a dire che il perdono è una gran cosa, un gran valore; è per questo che mi

appello a questa volontà politica di proporre un gesto vero e di conciliazione per tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Io mi asterrò, perché trovo strumentale parlare di fatti di sessant'anni fa. Mi chiedo per quale motivo l'onorevole Carli non abbia presentato tale provvedimento nella passata legislatura. Ecco perché mi asterrò.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 973-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Poc'anzi nelle votazioni sulla serie degli articoli di questo provvedimento, che sono sette, abbiamo effettuato votazioni *ultra petita*, nel senso che abbiamo votato anche gli articoli 6 e 7, che non erano stati modificati dal Senato. Dunque, devo informare la Camera che le due votazioni sull'articolo 6 e sull'articolo 7 devono intendersi annullate. Non credo vi possano essere obiezioni: è stata una svista.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 973-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti » (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (973-B):

Presenti	403
Votanti	380
Astenuti	23
Maggioranza	191
Hanno votato sì	377
Hanno votato no.....	3.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Bolognesi non è riuscita a votare e che avrebbe voluto votare a favore.

**Discussione del disegno di legge: S. 2155 —
Conversione in legge del decreto-legge
31 marzo 2003, n. 51, recante modifi-
che alla normativa in materia di qualità
delle acque di balneazione (approvato
dal Senato) (3904) (ore 12,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3904)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che le Commissioni VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Pinto, ha facoltà di svolgere la propria relazione.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, nella seduta odierna l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge 3904 approvato dal Senato senza modifiche, che converte il decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione.

Dico subito che si tratta di un provvedimento di particolare importanza sul

quale le Commissioni riunite VIII e XII, sia pure nei tempi ristretti, hanno svolto una riflessione molto approfondita culminata nella seduta di ieri nella decisione di conferire il mandato favorevole ai relatori, con l'intesa di verificare in Assemblea la possibilità di apportare eventuali modifiche al testo del Governo.

Mi pare opportuno chiarire all'Assemblea che quello che è al nostro esame non è il consueto decreto che annualmente oramai, a partire dal 1985, il Parlamento deve approvare per evitare che nei litorali colpiti dal fenomeno della mucillagine venga disposto, in modo indiscriminato ed ingiustificato, il divieto di balneazione.

Il decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, tuttavia, anche se di contenuto diverso, ha comunque finalità simili ai decreti-legge precedenti. Il Governo con queste nuove disposizioni è, infatti, deciso ad intervenire in una materia molto delicata, non per abbassare la guardia sulla qualità delle nostre acque di balneazione, ma solo per trovare una soluzione ad alcune specifiche lacune della nostra normativa. Si tratta di lacune che se il legislatore non intervenisse potrebbero avere effetti molto dannosi su alcuni settori economici ed imporre ingiustificati divieti a danno di tutti coloro che vogliono godere in sicurezza delle coste e dei mari italiani.

In proposito occorre ricordare che la normativa italiana in materia nei suoi aspetti sostanziali, e cioè nella determinazione dei parametri e degli standard di balneabilità delle acque, è integralmente di derivazione europea. In passato siamo stati colpiti da una procedura di infrazione ma oramai dal 2002 le nostre norme sono pienamente compatibili con i parametri europei. Appaiono pertanto compatibili con la normativa comunitaria le due novelle all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 giugno 1982, n. 470 introdotte dal decreto-legge in esame che avrebbero l'effetto di consentire, per le sole ipotesi di divieto temporaneo di balneazione, la possibilità di dichiarare nuovamente l'idoneità e, quindi, la balneazione, da parte dell'autorità competente a seguito di due campionamenti

con esito positivo effettuati nel mese precedente l'inizio della stagione balneare, immediatamente successiva a quella a cui si riferisce il giudizio di non idoneità. Si tratta, dunque, di prevedere, nei soli casi di inquinamento temporaneo, semplicemente che siano dichiarate idonee alla balneazione, e che sia conseguentemente fatto decadere il divieto, quelle acque che siano risultate tali agli esami previsti dalla legge.

Ritengo, pertanto, che il decreto-legge in esame non si presti assolutamente alle critiche avanzate da alcuni presso le Commissioni riunite e che necessiti, invece, di un'approvazione da parte del Parlamento quale atto dovuto nei confronti dei cittadini e degli operatori turistici ai fini della nuova stagione balneare.

In questa sede voglio ricordare che la I Commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento, mentre la XIV Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazione. Ricordo, inoltre, che è stata anche formulata un'osservazione da parte del Comitato per la legislazione.

Infine, voglio segnalare il punto di maggiore controversia dell'esame in Commissione che riguarda la formulazione delle disposizioni di cui alla lettera *b*) dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge. La norma ha la finalità di rendere immediatamente idonee alla balneazione le acque che risultino conformi ai valori limite richiesti dalla normativa vigente, evitando di rinviare l'efficacia della dichiarazione di idoneità all'apertura della successiva stagione balneare. Tuttavia, secondo il testo del decreto-legge, solo i prelievi effettuati con esito positivo nel mese di aprile potrebbero conseguire l'effetto desiderato; invece, nelle ipotesi in cui l'esito positivo si avesse nel successivo mese di maggio o durante un altro periodo della stagione balneare non sarebbe applicabile la disposizione introdotta. E, invece, dobbiamo ipotizzare anche che esistano casi in cui i valori migliorano a maggio o perché il mese di aprile è stato più piovoso o perché si verifica l'entrata in funzione di più efficaci sistemi di depurazione proprio

nell'imminenza dell'arrivo dei turisti e dell'apertura della stagione balneare. Tali casi rimarrebbero senza alcun motivo esclusi dalla nuova normativa; a tal fine, da più settori, è stata segnalata l'opportunità di trovare una più idonea formulazione al fine di evitare inutili e ingiustificate e non volute rigidità. Su tale questione si è aperto un serio dibattito nelle Commissioni riunite sul quale mi riservo di tornare nel corso dell'esame degli emendamenti. In questa sede mi limito ad osservare che il testo può essere migliorato con il contributo di tutti a condizione che vi siano i tempi congrui per poter chiudere l'esame del provvedimento, in terza lettura, al Senato.

In conclusione, appare dunque opportuno che l'Assemblea valuti con attenzione le proposte emendative presentate, che ripropongono quelle avanzate nelle Commissioni riunite anche in relazione ad un eventuale rapido ritorno al Senato del provvedimento.

PRESIDENTE. Il relatore per la XII Commissione, onorevole Castellani, ha facoltà di svolgere la relazione.

CARLA CASTELLANI, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi ed onorevoli colleghe, il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea è un disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 51 del 31 marzo 2003, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione.

Vorrei tranquillizzare i colleghi che hanno espresso, nel corso dei lavori nelle Commissioni, perplessità e timori in merito ad una riduzione del livello di tutela della salute dei cittadini legata all'approvazione di questo provvedimento. Ciò non accadrà, perché si tratta di un decreto-legge che non modifica, in alcun modo, né i criteri, né le modalità di campionamento, né tantomeno i parametri di riferimento previsti dalle tabelle vigenti per la definizione delle idoneità delle acque di balneazione.

Le modifiche introdotte dal decreto-legge in conversione, infatti, hanno la

finalità di consentire che tratti di mare delle nostre coste, soggetti a divieto di balneazione a seguito di episodi temporanei ed occasionali di inquinamento, possano essere dichiarati nuovamente idonei alla balneazione in presenza di due campionamenti, analizzati con esito favorevole, per tutti i parametri previsti dalla normativa vigente e da eseguirsi nel mese precedente l'apertura della stagione balneare.

Nella vigente normativa, infatti, tale possibilità di riammissione alla balneazione veniva rinviata alla stagione successiva, e dunque doveva decorrere circa un anno dal momento in cui i campioni analizzati risultavano conformi ai parametri previsti per legge. Vorrei ribadire che con questo provvedimento, invece, se all'inizio della stagione balneare si riscontra che le acque sono rispondenti ai parametri previsti, il tratto di mare interessato al provvedimento di temporaneo divieto alla balneazione può essere riammesso nella stagione immediatamente successiva alla fase di campionamento.

Si tratta, pertanto, di modifiche di carattere ordinamentale, perfettamente in linea con la direttiva comunitaria in materia, la quale, essendo piuttosto datata (risale, infatti, al 1976) è in fase di rivisitazione da parte della stessa Commissione europea. Sembrerebbe, infatti, che la nuova direttiva intenda proporre una riduzione da 19 a 2 per il numero dei parametri microbiologici da utilizzare, fissando solo due valori: un valore giuridicamente vincolante ed un valore di riferimento per la definizione dell'idoneità delle acque di balneazione.

La stessa frequenza del monitoraggio, secondo le proposte in discussione, dovrebbe essere più flessibile, nel senso che potrebbe essere consentito di ridurre la frequenza del campionamento per le acque di balneazione che non presentino rilevanti problemi di inquinamento; per contro, dovrebbe essere conservata l'attuale frequenza del campionamento in presenza di inquinamento. Si tratta di proposte che dovranno essere discusse ed approvate, ma che evidenziano il chiaro

segnale di rendere più semplici e razionali i controlli, pur conservando un adeguato livello di protezione per la salute umana.

Mi avvio a concludere, signor Presidente, dichiarando sin da ora il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale a questo provvedimento, il quale è in linea con la direttiva comunitaria e con il nuovo titolo V della Costituzione per quanto attiene sia alla tutela ambientale, sia alla tutela della salute. Ma siamo favorevoli anche perché il provvedimento in esame riveste un'importanza rilevante per le attività e per l'economia turistica delle nostre coste, e pertanto la sua approvazione comporterà una positiva ricaduta occupazionale per tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, ringrazio i relatori per le ampie relazioni svolte non solo in Assemblea ma anche nelle sedi di Commissione e vorrei sollecitare da parte di questo ramo del Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge di conversione. È un provvedimento che introduce innovazioni rispetto al passato e che pone alcuni problemi riguardanti la tutela dell'ambiente che devono essere sempre e comunque tenuti presenti, soprattutto in un duplice contesto di tutela dell'ambiente e di difesa della salute pubblica.

Allo stesso modo, in questa sede, vorrei rappresentare al Presidente ed ai gruppi parlamentari le preoccupazioni del Governo circa la possibilità che eventuali emendamenti riferiti a questo decreto-legge (che, quindi, dovrà poi essere trasmesso al Senato) non possano essere approvati nei tempi stabiliti per la conversione, facendo di fatto saltare — al riguardo, vorrei che i gruppi parlamentari si esprimessero — il periodo di balneazione che già si è aperto sulle spiagge d'Italia, considerando che l'Italia è un paese in cui il turismo svolge ancora un grande ruolo dal momento che sulle spiagge italiane si recano milioni e milioni di turisti.

Peraltro, l'ipotesi della reiterazione di un decreto-legge che non dovesse essere convertito in legge nei tempi stabiliti di fatto è esclusa, come già è avvenuto in passato, e giustamente, spesso e volentieri il Governo è stato richiamato nel reiterare tali provvedimenti.

Dico ciò, perché vorrei che la solerzia con la quale questa mattina ci accingiamo ad approvare tale provvedimento venga poi sollecitata da parte dei gruppi parlamentari della Camera nei confronti del Senato, affinché tale decreto-legge possa essere convertito nel testo che sarà licenziato dall'Assemblea della Camera nei tempi stabiliti. Sappiamo benissimo, infatti, che il calendario del Senato già prevede una chiusura per il periodo elettorale e sono già fissate le eventuali sedute riguardanti alcuni temi di particolare importanza, che dovrebbero anche essere oggetto di provvedimenti provenienti dalla Camera dei deputati.

Pertanto, per quanto concerne questo provvedimento, chiedo all'Assemblea della Camera che i gruppi parlamentari si esprimano in questo contesto e che si esprimano, soprattutto, anche rispetto all'impegno che tale provvedimento possa essere approvato in Senato nei tempi stabiliti. Onestamente, sarebbe una iattura per tutti noi (penso di interpretare il pensiero sia della maggioranza sia dell'opposizione) che un decreto-legge non convertito possa di fatto far saltare la stagione balneare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, è bene chiarire di cosa stiamo parlando. In particolare, il decreto-legge in discussione modificherebbe la normativa sulla qualità delle acque di balneazione, consentendo che zone soggette a divieto temporaneo di balneazione — attenzione: si tratta di un divieto temporaneo e non permanente, che si riferisce a circa 130 chilometri delle coste italiane — possano essere dichiarate nuovamente idonee alla balneazione in presenza di almeno due analisi con esito favorevole svolte nel mese precedente

l'apertura della stagione balneare. Oggi, invece, in assenza di queste modifiche, il divieto resterebbe in ogni caso per l'intero anno, anche a fronte di un miglioramento della qualità delle acque.

Pertanto, come già ricordava la relatrice, è giusto ribadire che, se già negli anni precedenti si è intervenuti sulla materia delle acque di balneazione, lo si è fatto con riferimento ad un aspetto del tutto diverso. Allora, si parlava dei valori limite dell'ossigeno disciolto che, di per sé, non ha una rilevanza sanitaria, bensì — com'è noto — è relativo essenzialmente al problema della mucillagine. Per quanto riguarda la questione dell'ossigeno disciolto, come è noto, vi è già una deroga che resta in vigore per l'intero 2003. Stavolta, invece, con questo decreto-legge si interviene in materia di qualità delle acque di balneazione su parametri che hanno una rilevanza di carattere sanitario. Dunque, è ancora più evidente che, a maggior ragione, non si può intervenire in modo approssimativo e sbagliato.

Il testo che arriva dal Senato è, a nostro parere, approssimativo e sbagliato. Innanzitutto — ma questo, forse, è l'aspetto meno rilevante — non chiarisce quale sia l'autorità competente. Inoltre — questo è l'aspetto più rilevante — prevedere solo due campionamenti nel mese precedente all'apertura della stagione balneare (in genere il mese di aprile) che, se favorevoli, consentirebbero la riapertura potrebbe portare a conseguenze gravi, per non dire inaccettabili.

In altre parole, possono esservi località, ad esempio nel mare Adriatico, che ad aprile, per ragioni legate ai flussi idrografici, registrano una qualità delle acque peggiore di quella che si può avere nei mesi successivi: in tali casi il provvedimento non risolverebbe il problema di zone con forte vocazione turistica dichiarate temporaneamente non idonee. Al contrario, possono esservi molte altre località balneari in cui ad aprile la qualità delle acque è migliore: si riaprirebbero gli stabilimenti balneari ma poi, nei mesi di maggiore presenza dei bagnanti, potrebbe

esservi il mancato rispetto dei limiti sanitari esponendo a rischi molto seri la salute dei cittadini.

Dunque, non possiamo in alcun caso consentire l'approvazione di un provvedimento che potrebbe avere conseguenze negative per migliaia e migliaia di cittadini italiani esponendoli a rischi sanitari e, al tempo stesso, non darebbe certezza agli operatori turistici. Tale provvedimento sarebbe anche in contrasto palese con la normativa comunitaria. Gli emendamenti che abbiamo presentato hanno lo scopo di correggere radicalmente i punti del decreto-legge a nostro parere sbagliati ed inaccettabili.

In particolare, mi riferisco a tre aspetti. In primo luogo, bisogna prevedere che il controllo sulla qualità delle acque di balneazione venga effettuato non solo nel mese precedente l'apertura della stagione, ma anche durante l'intera stagione balneare garantendo un effettivo monitoraggio sulla qualità delle acque. In tal modo, se i limiti sanitari sono a posto si può revocare il divieto, altrimenti il divieto viene confermato. In secondo luogo, proponiamo che i controlli abbiano una cadenza settimanale, cioè una cadenza ancora più rigorosa rispetto a quella prevista in via ordinaria, perché nelle località precedentemente non idonee i controlli devono essere particolarmente attenti. In terzo luogo, proponiamo un emendamento che, raccogliendo anche una giusta segnalazione del Comitato per la legislazione, precisi che l'autorità competente è la regione e non lasci tale riferimento del tutto imprecisato. Queste sono, a nostro parere, alcune correzioni minime assolutamente necessarie.

Resta — e concludo — il fatto che più in generale, al di là di questo provvedimento, si debba garantire certezza delle norme sull'intero territorio nazionale, rispetto rigoroso delle direttive comunitarie (sia di quella in vigore, che è del 1975, sia di una nuova direttiva in via di elaborazione) perché ciò è necessario per garantire la tutela della salute e dell'ambiente e per dare certezza agli stessi operatori turistici.

Riteniamo che non si debba in alcun caso abbassare la guardia e invertire un'azione che negli ultimi anni ha portato ad un significativo risanamento e miglioramento della situazione sulle coste italiane. Chiediamo anche al Governo di attuare un piano di risanamento per la qualità delle acque sull'intero territorio nazionale, perché, come è evidente, la salute delle acque di balneazione è uno degli indicatori più evidenti dello stato di salute dell'ecosistema ed è una delle condizioni necessarie per garantire la salute dei cittadini e la bellezza delle nostre coste e dei nostri mari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Sarò breve, anche perché condivido le considerazioni appena svolte dal collega Vigni. C'è stato un approfondito dibattito nelle Commissioni competenti e credo che i dubbi e le critiche, rispetto all'attuale formulazione del decreto-legge, siano estesi anche al di là delle forze dell'Ulivo e dell'opposizione. Molto brevemente, vorrei invitare i colleghi a riflettere su un dato (che è anche un dato di esperienza personale). Molti di voi andranno al mare domenica prossima e so, per esperienza, che fra un po', molti colleghi — vista la mia vicinanza a Legambiente — mi verranno a chiedere dov'è il mare pulito in Italia, perché tutti quanti amiamo andare a fare il bagno in un mare pulito e non a rischio.

Da questo punto di vista, quello che l'Italia ha fatto negli anni passati è stato un percorso positivo, perché si è passati da anni in cui la normativa europea sulla balneazione — che è stata recepita in Italia a partire dal 1982 con aggiornamenti vari — era sostanzialmente ignorata ad una sua sostanziale applicazione, ad un'estensione della rete di depurazione. Ed oggi, infatti, siamo in una condizione in cui l'Italia — lo voglio ricordare —, assumendo i parametri più restrittivi di questa normativa (perché altri paesi d'Europa hanno preso a rife-

rimento parametri più ampi di quelli presi dall'Italia, dal punto di vista della tutela sanitaria dei cittadini), registra la pressoché totale balneabilità delle proprie coste. Lo ricordava anche il collega Vigni: il dato quantitativo delle coste effettivamente non balneabili, per campionamenti negativi, è di poco superiore ai 100 chilometri (e sono coste non balneabili da molti anni).

Oggi, per la prima volta, mettiamo mano non a parametri che non hanno effetto sanitario — come è accaduto più volte negli anni passati, come ricordavano anche le relatrici delle Commissioni —, cioè all'ossigeno disciolto (che ha una sua importanza dal punto di vista ecologico, ma non ha una rilevanza sanitaria), bensì mettiamo mano a parametri che hanno un diretto effetto sanitario. Stiamo infatti parlando di misurazioni che riguardano i coliformi e gli streptococchi, portatori di malattie, anche gravi, per i cittadini.

Questo provvedimento, pensato per permettere a località che avevano avuto traumi particolari (perché si era rotta una fogna, o un depuratore, o perché c'erano stati campioni risultati negativi, straordinariamente, per una circostanza particolare) di recuperare la caratteristica di balneabilità — e che da questo punto di vista ha una sua legittimità —, per come è scritto, rischia di permettere di aprire alla balneazione anche tratti di costa, che ovviamente risultano balneabili nel mese di aprile (quando c'è meno afflusso turistico, ci sono più mareggiate e gli impianti di depurazione non sono stressati), ma che invece sistematicamente, a luglio e ad agosto (quando la gente fa il bagno e alla luce della normativa dell'Unione europea sulla balneazione, a tutela della salute dei cittadini), sono invece sistematicamente inquinati. Per questo motivo, le misure correttive che proponiamo per questo decreto — che non ne risolvono le problematiche, ma che consentono almeno di garantire maggiormente i cittadini, rispetto ai rischi di un'apertura generalizzata di questi 100 chilometri di costa, non balneabili da tempo — servono ad evitare che il contrasto con la stessa filosofia della

normativa europea (contrasto, che — sottolineo — anche il servizio studi della Camera, tra le righe, segnala) divenga una ferita, anche dal punto di vista della garanzia sanitaria dei cittadini italiani.

Ci auguriamo, quindi, che le nostre proposte emendative vengano accolte ed, infine, vorrei ricordare al sottosegretario, ai relatori e a tutti noi, che la via seguita negli anni passati, cioè quella in cui la tutela della nostra importantissima industria turistica andava di pari passo con la trasparenza dell'informazione e con la tutela della salute dei cittadini, è l'unica via possibile, perché se in Europa passasse il principio che l'Italia rende balneabili le coste con dei trucchi, quella sì, sarebbe una ferita alla nostra industria turistica, che noi non potremmo tollerare.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Il decreto-legge in esame intende introdurre modifiche di carattere ordinamentale al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, al fine di permettere che tratti di costa inquinati, dichiarati non balneabili, possano essere dichiarati nuovamente balneabili.

E ciò sulla base di due soli campioni, anche non consecutivi, svolti in un periodo brevissimo e ben lontano dai periodi di massimo affollamento. Dunque, queste zone sarebbero dichiarate balneabili, pur non presentando precedentemente valori in linea con la normativa nazionale e comunitaria.

Da tale prima considerazione deriva il fatto che la vera urgenza è quella di consentire l'apertura di tratti di spiaggia non balneabili che non hanno nemmeno potuto usufruire della scappatoia offerta dal vigente ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982. Il tutto avviene a ridosso dell'apertura della stagione balneare.

Occorre ricordare che, ai sensi dell'articolo 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 470, come modificato dalla

legge comunitaria n. 422 del 2000, le acque si considerano idonee alla balneazione quando, per il periodo di campionamento relativo all'anno precedente, le analisi dei campioni, prelevati almeno con la frequenza fissata nella tabella allegata al suddetto decreto del Presidente della Repubblica, indicano che i parametri delle acque in questione sono conformi a quelli della stessa tabella per almeno il 90 per cento dei casi e quando, nei casi di non conformità, i valori dei parametri numerici non si discostano di più del 50 per cento dai corrispondenti valori.

Di fatto, seppure nel limitato caso del divieto temporaneo, le modificazioni previste dal decreto-legge in esame consentono — sulla base di due soli campioni effettuati in un periodo in cui l'affluenza è limitata — di rendere le acque balneabili. Tra l'altro, è dal 1985 che assistiamo al susseguirsi inesorabile e senza soluzione di continuità di decreti-legge di proroga del termine delle deroghe rispetto ai valori limite di presenza di ossigeno disciolto nelle acque di balneazione, al fine di consentire la balneazione nei tratti costieri interessati dal fenomeno dell'eutrofizzazione. In questo caso, i valori considerati sono quelli che influenzano direttamente la salute; dunque, si tratta di ben altro.

Al Senato, i Verdi hanno presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità che intendo ricordare. Infatti, con riferimento al provvedimento in esame, sembrano mancare i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. In Commissione si è discusso a lungo ed è stato sollevato un problema procedurale oltre che di sostanza.

Infatti, la normativa europea in materia di controllo sulle acque prevede che ci si avvalga di campionature non sporadiche riferite ad un periodo lungo e di massimo affollamento di bagnanti. Ciò costituisce la base dalla quale non si può prescindere per disporre la balneabilità delle zone. Dunque, gli emendamenti presentati dai Verdi e dagli

altri gruppi di opposizione sono volti a porre rimedio a tale problema.

Entro il 1° aprile di ogni anno le regioni, sulla base dei dati raccolti nella stagione precedente — nel corso della piena stagione —, provvedono ad riconoscere o meno la balneabilità. I comuni dispongono la non balneabilità provvedendo agli appositi controlli.

Vorrei far notare che la conversione in legge di questo decreto-legge, di fatto, penalizza situazioni particolari.

Mi riferisco, in particolare, ad una realtà come quella di un tratto di costa dell'Adriatico che, per le particolari ed eccezionali condizioni meteorologiche, ha pagato proprio in aprile un prezzo non indifferente in termini di inquinamento delle acque. Poi, vengono penalizzate moltissimo le realtà che hanno realizzato interventi rigorosi ed efficaci di tutela del territorio e che hanno saputo fare una politica lungimirante di salvaguardia del bene prezioso e irriproducibile dell'ambiente e del bene dell'acqua, risorsa che sappiamo essere sempre più rara e preziosa.

Questa prospettiva non accontenta certamente gli ambientalisti che, sempre di più, si trovano alleati con gli operatori turistici, oltre che con i bagnanti — ovviamente —, perché ci sembra assurdo, oltre che illegittimo e non conforme alla norma comunitaria, imporre o rimuovere divieti sulla base di analisi effettuate su campioni prelevati fuori stagione, senza bagnanti. La direttiva prescrive diversamente, e non ripeto cosa prescrive.

Quindi, mi auguro che, nel corso del dibattito, ci sia la possibilità di approvare gli emendamenti che abbiamo presentato e, soprattutto, ci sia la possibilità di avere la certezza della normativa a salvaguardia dell'ambiente e della salute, premiando per legge i territori virtuosi e penalizzando e punendo gli inquinatori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 3904)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per l'VIII Commissione, onorevole Pinto.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la XII Commissione, onorevole Castellani.

CARLA CASTELLANI, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 3904)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3904 sezione 3*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3904 sezione 4*).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3904 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3904 sezione 2*).

Chiedo ai relatori o ai presidenti di Commissione se siano in grado di esprimere i pareri sulle proposte emendative presentate.

GIUSEPPE PALUMBO, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, ci siamo riuniti poco fa in Comitato dei diciotto e quindi siamo in grado di esprimere i pareri.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto legge, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

MARIA GABRIELLA PINTO, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Vianello 1.1 e sugli identici emendamenti Campa 1.9 e Vianello 1.13. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Realacci 1.11, a condizione che il testo venga così riformulato: *Al comma 1, lettera b), dopo le parole: dall'adozione del relativo provvedimento aggiungere il seguente periodo: Nelle zone dichiarate nuovamente idonee alla balneazione devono essere effettuati campionamenti ed analisi ogni dieci giorni per tutto il periodo di massimo affollamento, procedendo immediatamente alla revoca del provvedimento di idoneità alla balneazione qualora siano rilevati almeno due campioni con esito non favorevole anche per uno solo dei parametri previsti nella tabella (allegato 1).*

Su tutti gli altri emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la XII Commissione esprime un parere analogo a quello espresso dal relatore per la VIII.

Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, confermo il parere contrario espresso dal relatore su tutti gli emendamenti, ad ec-

cezione dell'emendamento Vianello 1.1, su cui il parere è favorevole, mentre sugli identici emendamenti Campa 1.9 e Vianello 1.13 e sull'emendamento Realacci 1.11, nel testo riformulato, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no ..</i>	205).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito a votare.

Prendo atto altresì che gli onorevoli Motta e Mazzarello volevano esprimere un voto favorevole e invece, erroneamente, hanno espresso un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zanella 1.4, Realacci 1.12 e Valpiana 1.18, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no ..</i>	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	365
<i>Hanno votato no</i> .	2).

Avverto che l'emendamento Valpiana 1.17 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	369
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Avverto che gli emendamenti Parolo 1.14 e 1.10 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vianello 1.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Campa 1.9 e Vianello 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, intervengo telegraficamente perché il problema è stato ampiamente affrontato nella discussione sulle linee generali ed illustrato egregiamente dall'onorevole Vigni. Questo emendamento corrisponde al bisogno di modificazione che è stato segnalato e voglio qui segnalare la disponibilità dimostrata dalla relatrice e in sostanza anche dal Governo. Con questo emendamento noi andiamo davvero a risolvere la questione che diversamente, se il decreto-legge fosse convertito senza modificazioni,